

# La NUOVA CAVA

PERIODICO SETTIMANALE DELLA VALLE TIRRENA

REDAZIONE-AMMINISTRAZIONE, Piazza Purgatorio, 104 — DIRETTORE: Avv. Domenico Salsano

Abbonamento annuo L. 5,00 — Abbonamento sostenitore L. 10,00 — Un numero separato Cent. 10 — Un numero arretrato Cent. 20.

Inserzioni in 4. pagina: Inter L. 50,00 — 1/2 L. 25,00 — 1/4 L. 12,50 — I manoscritti non si restituiscono

## RICOMINCIANDO

Ne' riprendere oggi la pubblicazione del nostro periodico, avremmo voluto esimerci da un nuovo preambolo, conoscendo già i nostri lettori il nostro programma, la mèta cui tendiamo con tutte le nostre forze, con tutte le nostre energie migliori, d'intelletto e di azione, di pensiero e di opere. Il nostro programma è la fede stessa — fede ferma e luminosa — nel grande domani della Patria — Studiando più particolarmente la vita cavaresca in tutte le sue manifestazioni, c'indirizzeremo in special modo alla classe popolare, per formare in essa una più chiara coscienza politica.

Siamo convinti che l'avvenire politico e sociale del nostro popolo è un problema di educazione, il cui studio e la cui risoluzione attenuerà, sino a convertirlo in benessere, il nostro disagio morale, spirituale, economico.

Non basta aprire nuove scuole professionali, operaie, agricole. Occorre educare i giovani operai, i giovani agricoltori ad una sicura italicità e ad un profondo senso d'umanità.

Riprendiamo le nostre pubblicazioni in un momento di eccezionale gravità per il nostro Paese. Questo è chiamato a rinnovare la sua rappresentanza politica, quando l'agitazione per le aspirazioni nazionali non soddisfatte, il periodo bellico non si può dire ancora definitivamente chiuso e i problemi del dopo guerra già incombono formidabili e preoccupanti sull'intera nazione. La campagna elettorale comincia e noi portiamo la nostra adesione e tutto l'appoggio al Partito Popolare Italiano, perché vediamo in esso tutte quelle virtù necessarie per procedere alla grande opera di ricostruzione e guidare la patria verso i nuovi gloriosi destini.

Esso è l'unico partito forte che può con responsabilità partecipare alla vita della Nazione,

per darle un impulso nuovo, per cooperare in un'ora supremamente difficile, alla salvezza della nostra Italia da oppressioni interne ed esterne, per sventolare la bandiera di tutte le giustizie e di tutte le legittime libertà. La "Nuova Cava", con la sua adesione al P. P. I. vuole essere una nota di quel vasto cordiale, fiducioso consenso che da un capo all'altro del nostro Paese esplose dall'animo di quanti aspiravano ad un partito, che non avesse al piede pesanti catene del passato, che non sognasse materialismi etico-sociali; né si attardasse in concezioni equivoci di appoggio a quella ombra di vita che è il vecchio liberalismo; ma che traesse dalle idealità cristiane, basi della vita morale di nostra gente, l'ispirazione e dalla balzante realtà politica e sociale il suo orientamento pratico e la sua forza organizzatrice.

Nessuna idolatria per gli uomini, espressioni transeunte e sempre deficienti dei programmi, ma abbiamo fede profonda, maturata nello studio e rafforzata dall'esperienza, nell'ideale sociale-cristiano, che è il lievito della nostra civiltà, che domani raccoglierà sotto la sua luce benefica quanti spiriti liberi e forti, ugualmente lontani dal socialismo dissolvente e dal liberalismo scettico e stanco, sentono il bisogno di una forza di ricostruzione e di rinnovamento.

La Direzione

## Dal liberalismo al Partito Popolare Italiano

(Da una conferenza dell'avv. M. Gianturco)

L'avv. Mario Gianturco, figlio di quella gloria del Mezzogiorno, che fu Emanuele Gianturco, è venuto dalle file del liberalismo al P. P. I., portandovi tutta la freschezza delle sue energie giovanili e la luce vivida della sua intelligenza. E' una prova della

virtù conquistatrice delle nostre idee, e rappresenta una sicura speranza del Partito. Avrebbe dovuto tenere una conferenza nella nostra città, dal titolo "Agli uomini forti e liberi...". Ma l'improvvisa convocazione dei comizi elettorali l'ha richiamato in Calabria, dove sta spiegando la sua attiva propaganda. Non potendo averlo, per ora, in mezzo a noi, dedichiamo ai forti e ai liberi, cui egli intendeva rivolgersi, una parte del discorso da lui pronunciato a Catanzaro.

Ivi della crisi del liberalismo, delle caratteristiche del nostro partito e degli altri, è fatta un'analisi profonda e chiara, frutto di una coscienza salda e matura. Ormai i giovani si orientano decisamente verso di noi: domani il figlio del sindaco, del senatore, del deputato, del ministro liberale, se non sarà socialista, sarà del Partito Popolare Italiano.

«Non ho nessun falso pudore - egli dice - a confessare che il partito popolare al quale fortunatamente appartengo, non è stata la mia prima fede politica. Come tutti i giovani italiani non sono socialisti, io sono stato liberale, perché durante un certo periodo della mia formazione intellettuale, nella prima fase più teorica che pratica, fui propenso a considerare il problema di libertà, più tosto che di organizzazione. Dirò meglio: credevo che un ritorno ai principi genuini del liberalismo e soprattutto alle sue dottrine economiche potesse salvare la società contemporanea dal pericolo dello sfacelo e della disorganizzazione rivoluzionaria. Non ero ancora persuaso che l'indirizzo liberale, come scuola, come metodo, come tendenza, è un indirizzo eminentemente negativo, perché con la libertà si possono, è vero, amministrare i popoli, ma non si organizzano né si riformano le società pervenute ad uno stadio d'intensa e decisiva crisi.

Non è quindi per un misero sfogo di vanità personale, ma per tracciare brevemente il processo della mia evoluzione spirituale che io ricordo a me stesso quel periodo superato e lontano della formazione del mio pensiero. Fu nel 1913 che scrissi un piccolo saggio, pieno di amare verità, sui *nuovi orizzonti della politica liberale*, in cui consideravo questa politica come un solido mezzo di difesa contro il pericolo duplice del sindacalismo rivoluzionario e del protezionismo industriale, insieme congiurati per turbare lo sviluppo della produzione in armonia alle naturali leggi economiche e per

condurre l'Europa al bivio tra la guerra civile e la guerra internazionale. Sin d'allora presentivo come l'egoismo di classi stesse per esplodere in una serie di guerre, poiché da un lato torbidi agitatori diffondevano nelle masse una propaganda di odio inconfondibile, dall'altro i capitalisti tendevano per sé a conquistare la potenza dello Stato, asservendola a una politica di avventure internazionali e coloniali, dove la conquista dei mercati avrebbe fatalmente preso l'aspetto di conquista militare. Infatti, l'unione dei socialisti coi capitalisti tedeschi, e il loro voto a favore delle spese militari, che in quella ansiosa vigilia suggerì la campagna economica del capitalismo germanico, condotta a base di tariffe doganali interne, di trusts, di dumping e la guerra scoppiata di lì ad un anno, mi confermarono nell'opinione che il punto di arrivo del mio pensiero era affatto giustificato, pur se lo scoppio della guerra mi faceva nascerre il dubbio che il punto di partenza, cioè il ritorno alle tradizioni economico-politiche del liberalismo, era smesso dal crescente disorganizzarsi della società, di cui la guerra era la prova e che esigeva rimedi più complessi e più appropriati di quelli da me suggeriti.

Noi tutti o quasi, oso dire, abbiamo sperimentato questo dubbio: la libertà non c'è più sufficiente; noi desideriamo veramente oggi di contrapporre un piano di organizzazione sociale al piano di disorganizzazione rivoluzionaria, che la guerra ha rafforzato e che purtroppo ha trovato un potente aiuto nell'egoismo di classe. Queste premesse spiegano abbastanza il perché della grande adesione al P. P. I., partito di organizzazione per eccellenza, partito di evoluzione pacifica, destinato a formare il nucleo di tutta la parte sana del Paese. A coloro cui l'immenso cataclisma da cui siamo appena usciti, non avesse ancora sbiaditi gli occhi o che si meravigliassero di quella adesione, io ricorderò che ho sempre pensato come l'immobilità fosse la professione di fede di coloro che non ne hanno alcuna. La legge del nostro pensiero è l'azione; le idee vivono e agiscono come gli uomini: esse sono figlie dell'esperienza, come la nostra stessa natura è dominata dalle leggi dell'ambiente.

Il partito popolare è contro la plutocrazia e contro l'anarchia: io sto col partito popolare.

*Ho udito dire che noi siamo un partito confessionale; non è vero. In un paese come*

*l'Italia, dove non vi furono mai guerre di religione, non potrebbero neppure esservi partiti di religione. Noi sentiamo troppo la nobiltà delle idee religiose per fare della religione un partito, ma non siamo né saremo mai un partito di irreligiosi. Il patrimonio storico che intendiamo salvare all'Italia è quello della sua gloriosa civiltà: cristiana, nazionale, umanitaria.*

*La storia dimostra che un popolo di atei non è mai esistito e che i popoli grandi furono credenti. Sarebbe quindi un bel triste giorno per la nostra civiltà nazionale, quello in cui si spegnesse nel cuore e nella mente del popolo la luce degli ideali, che ne formano la gloria e come la sua stessa sostanza morale.*

Al popolo italiano noi non vogliamo mercanteggiare alcuna libertà, né quella di credere nella luce, né quella di credere nelle tenebre, ma desideriamo solo che lo Stato non favorisca l'irreligiosità, non tratti la Chiesa come il nemico e consideri invece quale nobile terreno alla sua azione moderatrice può rappresentare l'idea religiosa delle masse.

A differenza degli altri partiti ed eccezione fatta dal partito socialista, il partito popolare sorge dal Paese non dal chiuso ambito parlamentare. L'effetto della degenerazione parlamentaristica è stato propriamente questo: che i partiti, in luogo di essere l'emazione del Paese stesso, costituivano gli indici rappresentativi di particolari situazioni parlamentari. Si ebbero così e si hanno partiti che non corrispondono alla volontà nazionale; meri convegni di ambizioni, rifugio passivo delle anime morte della politica — risultanti di metodi e di concezioni, estranei ai bisogni e agli interessi del popolo. Il partito popolare nasce al contrario dal Paese e per il Paese: la rappresentanza di esso nel Parlamento non è che mezzo a fine per l'esplicazione del suo programma.

Dei partiti che hanno la loro precipua base in Parlamento; il partito riformista, demo-costituzionale, radicale, meritano di venire accennati.

Il partito riformista-socialista è il partito della rivoluzione burocratica, compiuta per mezzo di decreti della borghesia; e in ciò si differenzia dal socialista ufficiale, che è quello delle barricate senza Costituente. Il partito demo-costituzionale è, per così dire, il grande stato maggiore dell'esercito di pretoriani del Governo, che oggi è reclutato dal collegio uninominale; il partito radicale, essendo troppo borghese per esser detto socialista, è troppo poco ortodosso per chiamarsi liberale, è, sostanzialmente, un partito di aspiranti al Governo, che non vogliono perdere l'appoggio della borghesia né rinunciare ai voti del proletariato.

Il partito popolare italiano difinisce dal socialista perché mira non alla socializzazione della proprietà, ma alla sua democratizzazione; dal radicale, perché non è anticlericale né ha per contenuto

fondamentale del suo programma l'assorbente preoccupazione del potere, quel principio del *governare ad ogni costo*, che caratterizza le transazioni o le combinazioni degli uomini parlamentari del radicalismo, con uomini di fede equivoca o risolutamente avversa, per cui essi collaborano da un decennio a questa parte, in ogni Ministero che si succeda al timone dello Stato; infine, il partito popolare non è, come il liberale, individualista, ma cristiano e sociale nel più vero e largo significato della parola.

Mario Giunturco

## RONZANDO

Gita a Citola.

Martedì, organizzata dal prof. Baldi, ebbe luogo una grande gita a Citola, la maggiore della nostra stagione di villeggiatura.

Partendo dall'Hotel de Londres, in camions automobili, la numerosa comitiva sostenne brevemente a Santa Lucia, dove mosse compatta verso la magnifica collina di Citola, ch'era stata per l'occasione tutta imbandierata. Ivi i giganti furono salutati da un numeroso sparo di mortarette, dopo di che ebbe luogo una collezione all'aria aperta sopra tavole graziosamente allestitte. La più grande cordialità e il maggiore buon umore regnò nell'eletta comitiva, che fece onore al meraviglioso vino di Citola di cui il proprietario, prof. Baldi non fu avaro. Al ritorno i giganti che erano circa ottanta sostarono a Santa Lucia, dove in una casa molto ospitale si suonò e danzò per qualche ora. Intervennero oltre il prof. Raffaele Baldi, organizzatore e anfitrione, le seguenti famiglie: Cappellari, De Notaristefani, Formosa, Volpicelli, Fiorentino, Barbaia, Bozza, Viscogliosi, Mariani, Iacintini, Radice, Consiglio, De Crescenzo, Guarino, Fittipaldi, Iannone, Garzia, Fosi, Pepe, Lacetti, Paccos, Joele, Salsano, Ferrari, Girardi, Guerritore ecc. ecc.

Gli onori di casa furono fatti con squisita signorilità dal prof. Baldi.

Echi mondani.

Tre sono stati i grandi balli della nostra stagione di villeggiatura oltre la *periodica* del Circolo Sociale, che ha richiamato ogni giovedì nel ritrovo più elegante di Cava la parte più fine e più eletta del nostro ambiente mondano, i balli di villa Tenre, di villa Rende e villa Congettina hanno destato un'eco clamorosa nella cittadinanza, che ha superato ogni previsione. Tanto il principe De Giovanni quanto il marchese Siciliani di Rende e il conte Cappellari hanno fatto di tutto perché alle feste da loro indette non mancasse il brio e la cordialità. Affollati sono stati anche i venerdì di villa De Luca dove i signori Barbaia hanno ricevuto con la consueta cortesia e distinzione l'*élite* della nostra villeggiatura. Magnifico riusci il concerto organizzato dall'on. Pietro Sorrentino a beneficio dei combattenti, concerto al quale parteciparono artisti come la signora Tieri-Solimeni, le signorine Agnese Margherita ed Elena Barbaia.

Anche il ricevimento fatto a villa Luciano dal signor Francesco Senatori in occasione del suo onomastico riuscì molto animato.

A casa De Marino

Sabato, alle 6 pom., ebbe luogo a villa De Marino il battesimo delle due piccole del nostro ottimo amico avv. cav. Raffaele De Marino. La simpatica cerimonia fu allietata dal concorso di numerose signore e gentiluomini, che fecero gli auguri più vivi al padre ed alla madre donna Giuseppina Manso - De Marino. Le neonate godono ottima salute. Sono state chiamate Maria ed Anna. Al fonte battesimale officiò il molto Reverendo don

Gaetano De Marino, zio dell'avvocato venuto appositamente da Castelnovo.

A casa Ferrari

Affollatissimo il magnifico salone di casa Ferrari sabato sera, per l'onomastico della signora donna Francesca Ferrari - Cesareo. Quanto di meglio conta la nostra cittadinanza ivi convenne per gli auguri di rito. Si suonò, ballò e cantò sino a tarda ora.

## Nel solco della guerra

E' di prossima pubblicazione un volumetto che narrerà dei migliori soldati cavedi caduti e superstite della gigantesca guerra di redenzione. I medaglioncini difatti di armi, che vi troveranno posto, già comincianti a narrare, saranno d'ora innanzi sulle colonne del nostro periodico, che è superbo di far conoscere ai concittadini ciò che nessuno deve ignorare, nessuno deve dimenticare. Cominciamo con una lettera del valoroso capitano Carmine Siani (decorato con medaglia d'argento e proposto per una seconda medaglia d'argento). Molto materiale è già raccolto, ma è incompleto; perciò preghiamo i decorati, il cui nome finora ci è sfuggito, di presentarsi in direzione nel pomeriggio di tutti i giorni: gliene saremo grati.

Il giorno 6 agosto 1916, alle ore 15,30 dalle trincee del S. Michele si uscì all'attacco della sommità di quel monte tenuta ancora dagli austriaci. Il bombardamento che durava intorno da qualche giorno aveva assunto proporzioni spaventevoli nella mattinata.

Delle fortissime difese nemiche non rimaneva più nulla, e quando si giunse alle prime linee avversarie, queste apparvero ricolme di cadaveri. Dei pochi superstiti del terribile bombardamento alcuni, fuori dalle trincee, si difesero valorosamente finché non vennero presi o uccisi, altri, asserragliati nei cunicoli, resistettero per vari giorni. In poco più di mezz'ora il campo era spazzato, si lamentavano delle perdite, specie tra gli ufficiali che erano usciti fra i primi, ma tale considerazione veniva annullata dal portentoso successo — eravamo i primi a porre piede sulla cresta dopo un anno di strenua lotta. Dalla sommità brulla l'occhio spaziava su tutto l'altipiano fino al mare.

A sera il nemico reagì con violenza, folte masse ci assalirono sulle nuove posizioni, la sommità conquistata fu perduta, ripresa; infine la notte sorprese i nostri e gli austriaci sul terreno conteso, e la lotta si affievolì; però non vera più linea, e noi eravamo frammissi ai nemici. Nella notte si fu in apprensione, l'indomani verso l'alba si sosteneva una lotta singolare. La battaglia, interrotta la sera, veniva ripresa, quando all'improvviso fummo assaliti anche da elementi sbucati da gallerie e messe dietro di noi.

Fui sul punto di cader prigioniero, ma anche questa volta, come Dio volle, i nostri ebbero ragione, un gran numero di prigionieri caddero nelle nostre mani, e a mezzogiorno la cresta era tutta nostra. Solo un cunicolo, sul tratto di fronte assegnato al battaglione, resisteva ancora.

Me ne accorsi così: passavo solo per una trincea conquistata, quando mi furono tirati quasi a bruciapelo due colpi di fucile — partivano da una galleria il cui sbocco era ben dissimulato.

Sul limitare di questo, quattro o cinque soldati nostri vi giacevano uccisi. Senza perdermi di coraggio gridai a quelli di dentro di arrendersi, risposero con una scarica. Indispettito, con l'aiuto di alcuni soldati lanciati nel sotterraneo tutte le bombe di una cassa che trovavasi a portata di mano e dopo ne feci murare l'apertura con terra e sassi. Le perdite nostre erano fortissime; non ho mai visto tanti morti quanti in quella azione: nelle trincee, dove gli *hoved* ungheresi avevano trovato morte e sepolto, numerosi soldati nostri rimasero anch'essi sepolti. Il bombardamento del pomeriggio del 7 agosto non fu intenso ma mortale; pochi colpi presero in pieno reparti nostri decimandoli. La

notte dal 7 all'8 fu piena di allarmi e il fuoco durò ininterrotto quasi. Nel pomeriggio dell'8 agosto il nemico attaccò nuovamente, fu respinto, e noi alzatici in piedi, contrattaccammo, prendendo numerosi prigionieri quasi tutti Rumeni.

Entusiasmatisi per tale successo, malgrado la disapprovazione del maggiore Barni che comandava il nostro battaglione, proseguimmo nella corsa pazzia. Stanchi di una lotta di posizione, che affievoliva lo spirito ed esauriva l'organismo, un centinaio circa ci precipitammo dagli appostamenti urlando.

Ricordo che nella foga, voltandomi verso i miei ebbi una puntata di bionetta sul ciglio dell'occhio sinistro, una leggera scalpitatura che mi fece sanguinare, ma chi ci fece badava?

Saltando di fosso in fosso, seguiti e preceduti da una turba frenetica, io, un sottotenente siciliano della mia compagnia e un ufficiale dei granatieri sorpassammo una piccola spianata, e in una dolina sorprendemmo e catturammo parecchi austriaci. Sembrava non vi fosse più nessuno avanti a noi, e proseguimmo ancora. All'improvviso dal limitare di un boschetto quasi distrutto cominciai a crepitare rabbiosa la fucileria; quasi all'istante fui colpito al medio della mano sinistra e alla tempia sinistra. Sbattuto violentemente a terra, rimasi impigliato nei cavalli di Frisia e poco dopo perdeti ogni conoscenza. Non ricordo come fui salvato; un caporale mi raccontava poi a Cosenza che, mentre mi portava assieme ad altri, venne ferito anche lui. A Catanzaro, qualche mese dopo il rientro al deposito, mi fu consegnata la medaglia d'argento — sulla motivazione sono citate le tre tragiche giornate 6 - 7 - 8 agosto ed è ricordato che dalla baella incitavo ancora — soldati alla lotta.

## Stato Civile

Si attendeva il dopo-guerra per celebrare i matrimoni rimandati; lo stato civile, in cui per lungo tempo si ridussero ad una misera rappresentanza, oggi diventa una lunga serie di connubi celebrati e di pubblicazioni dei medesimi (pubblicazioni che anche gli analfabeti possono fare e di cui invece di riscuotere, si pagano i diritti di autore). E i morti la cui lugubre enumerazione ci stringeva il cuore ieri, i morti oggi sono, grazie a Dio, così pochi che quasi passano inosservati.

E noi desideriamo vedere la *coda* al municipio (!), come ci fu quella per la carne, per la pasta, per i tabacchi, per citare quelle più in voga.

E anche le nascite, superano il numero dei decessi. I fiori nuovi spuntano e in copia tale che quelli divelti dalla folata di bufera restano nascosti. Dopo gli urli di guerra il fremito di vita.

La natura quando ha subito una stasi ed è sembrata per un momento avvizzire, riprende con maggior slancio la sua fioritura trionfale, mentre gli spiriti ed il pensiero s'agitano, per raggiungere mète eccelse, tentano scrutare misteri profondi.

Col prossimo numero, in questa rubrica, inizieremo la pubblicazione dello *Stato civile settimanale* della nostra città.

# CRONACA

**Alla Sezione del Partito Popolare Italiano.** — Con numeroso intervento di soci Domenica 5 corr., nel salone del Ginnasio, si riunì l'assemblea della Sezione cavese del P. P. I. Aprì la seduta il segretario provvisorio, prof. Mario Violante: "Non è l'ora di molte parole, egli disse, è l'ora di agire.

Quando cinque mesi or sono io e un pugno di amici, per lo più giovani, gettammo le basi della nostra sezione, avemmo fede nella bontà dell'idea; tale fede non è venuta meno, perché ora la Sezione di Cava per il numero e la qualità degli iscritti è la più forte della Provincia.

Il consiglio provvisorio ha assolto il suo compito, ora affida ad altre mani un'organizzazione salda e vigorosa, nella sicura fiducia, che sapranno condurla alla vittoria.

Prego quindi l'assemblea di procedere alla nomina del consiglio direttivo, lasciando in disparte la mia persona, poiché anche da modesto gregario, lavorerò con entusiasmo per la causa comune. L'avv. Palmentieri insiste perché il prot. Violante resti nel consiglio direttivo. Il quale risulta così definitivamente composto. Cav. Avv. Gennaro Galise Presidente — Consiglieri: March. comm. Ernesto d'Agostino, Consigliere di Stato, Prof. Marco Galdi, deila R. Università di Napoli, prof. Federico De Filippis, prof Raffaele Baldi, avv. Ettore De Bonis, avv. Giuseppe Iole, avv. Domenico Salsano, dott. Salvatore Cafaro, cav. Ernesto Di Maio, prof. Mario Violante, Antonio Barbaro, Gennaro Baldi, Vincenzo Pisapia, Pasquale Di Domenico, Pasquale Canonico, dottor Fortunato Pisapia, Vincenzo Bisogno, avv. Luigi Bassi, prof. Alfonso Adinolfi, avv. Pasquale Palmentieri Segretario.

L'avv. Galise si leva per ringraziare l'assemblea ed improvvisa uno di quei discorsi così vigorosi e incisivi, nei quali trasconde così bene la luce e il calore delle sue convinzioni. Egli è stato sempre lontano dai partiti, quando questi erano le persone, ma ora che il partito sta, come idealità, e come organizzazione, di fronte agli uomini e forse domani anche contro chi malamente lo rappresenta, egli aderendo al Partito, nel quale ritrova la sostanza viva dei suoi più profondi convincimenti, compie un dovere di sincerità e di lealtà. Augura al nuovo partito le migliori fortune. L'assemblea applaude calorosamente. Indi si passa a discutere dell'opportunità o meno della lista bloccata. Parlano in vario senso il prof. Violante, l'avv. De Giovanni, l'avv. De Filippis, il comm. d'Agostino. Si delibera per la lista aperta, possibilmente di nove nomi. In ultimo il segretario raccomanda la lettura e la diffusione del nostro giornale. L'assemblea si scioglie riportando l'impressione che ormai Cava dei Tirreni, nella sua stragrande maggioranza, è per il Partito Popolare Italiano.

**Lo sciopero dei tramvieri.** — Ecoci ad un nuovo sciopero tramviario con conseguente gravissimo danno per il pubblico. Pare, però, che questa volta, lo sciopero sia determinato da cause giuste, tra cui giustissima quella delle deplorevolissime condizioni del materiale. Se è così, il pubblico, benché danneggiato, non deve dolersi della protesta del personale tramviario e tanto più non deve dolersene in quanto le precedenti continue vive lagnanze e proteste fatte a mezzo della stampa ed in altri modi non hanno mai, come al solito, trovato alcun ascolto presso le Autorità — E di tale noncuranza dei reclami si comprende facilmente la ragione quando si pensi che in questa disgraziata provincia anche l'azienda tramviaria deve servire a coloro che dovrebbero sorvegliarne il regolare andamento per interessi particolaristici e partigiani.

Comunque noi, cogliendo l'occasione dello sciopero del personale tramviario, eleviamo nuovamente la nostra voce e rivolgiamo preghiera all'Ill.mo sig. nuovo Capo della Provincia affinché voglia prendere in seria con-

siderazione la questione tramviaria e, con la energia di cui sappiamo esser dotato, provvedere per la sicurezza del servizio della tramvia Salerno-Valle di Pompei che non è assolutamente garantita per le deplorevoli condizioni del materiale, del binario, della linea aerea o per la completa incuria della Direzione della tramvia e dell'Ispettorato Ferroviario — La linea, specie da Cava a Salerno, è grandemente accidentata e coll'approssimarsi della cattiva stagione non sappiamo come potranno evitarsi gravi disastri per deviamenti e slittamenti. Le tariffe sono aumentate; di abbondamento non si parla; almeno sia assicurata la vita dei poveri viaggiatori che pagano.

Se l'Ill.mo sig. Prefetto vorrà far sentire forte e risoluta l'autorevole sua voce, si avrà tutta la riconoscenza del pubblico.

Avv. Alberto de Filippis

×

Giovedì u.s. alle ore 18 in piazza S. Lucia (Salerno) ha avuto luogo un pubblico ed affollato comizio con l'intervento di numerosi lavoratori e cittadini privati. Ha aperto il Comizio Il Segretario Regionale per le Tramvie e ferrovie secondarie della campagna Ernesto Pedata, attaccando violentemente la Società, rendendo manifesto le prepotenze e gli abusi che vengono fatti ai tramvieri. Ha concluso invitando i presenti a mantenersi fermi compatti e corretti fino alla vittoria finale. Hanno parlato inoltre l'avv. Roberto Marvasi, Vicedomini, l'avv. Petti e Fiore. Gli oratoti sono stati tutti applauditi e per acclamazione ad unanimità è stato votato il seguente ordine del giorno: I Tramvieri della Salerno e Valle iscritti al Sindacato Nazionale Ferrovieri e Tramvieri aderendo alla Camera Confederale del Lavoro riuniti in solenne comizio in piazza S. Lucia, sentiti gli oratori Pedata, l'avv. Petti, l'avv. Marvasi, Fiore e Vicedomini mentre protestano energicamente contro la Società della Tramvia Salernitana per il persistente sfruttamento, manomesso leggi e regolamenti. Il personale, tutto, stanco dei continui abusi persistono nello sciopero ad oltranza con la piena adesione che per acclamazione si sono associati tutte le classi lavoratrici che hanno garantito la piena solidarietà unita a tutti i cittadini presenti al Comizio dichiarandosi pronti allo sciopero qualora non vengano concessi le richieste morali del personale della Salerno-Valle.

Il Comizio si è sciolto senza nessuno incidente.

**Per l'avv. De Bonis.** — Per la guarigione dell'avv. Ettore De Bonis gli amici avevano pensato di offrire all'ottimo avvocato e nostro concittadino un opuscolo e un banchetto qui in Cava. Per desiderio espresso dei colleghi il banchetto invece avrà luogo a Napoli col prossimo novembre; epoca in cui l'avv. De Bonis sarà ivi tornato definitivamente.

**Lutto.** — Venerdì è mancato ai vivi in tarda età il sig. Cesare De Sio, ex impiegato comunale. Esprimiamo alla famiglia le nostre condoglianze.

**Per una lotteria di beneficenza.** — La sezione locale dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, ha indetta una lotteria di beneficenza, allo scopo di radunare un fondo sufficiente alle esigenze finanziarie della Sezione, nell'attività che essa deve esplicare — Non si è risposto finora con quello slancio che l'opera altamente umanitaria ha diritto di esigere, poiché l'iniziativa che si sostituisce, nell'assistenza alle vittime più dolorose della guerra, all'opera manchevole e tarda del governo, è dignitosa e patriottica. Vogliamo augurarci che la cittadinanza risponderà unanimi all'appello.

**Esami.** — Il giorno 16 c. m. si riapriranno le scuole Tecniche. E' giunto da pochi giorni il nuovo direttore, il chiarissimo prof. Manchisi dott. Michele; egli con la coadiuvazione degli otimi insegnanti saprà dare un mag-

giore sviluppo all'Istituto che già conta parecchie centinaia di alunni. Diamo l'elenco dei licenziati nella sessione straordinaria del settembre: sig. Bruno, Buonanno, d'Amato, del Grossi, Fortunato, Graziadio, Laviano, Mainenti, Milone, Mauro, Polizzi, Rispoli, Scotti, Scudieri, Siniscalchi, Sottili, Visco, Mainenti e Maratea.

Nel prossimo numero daremo i nomi dei licenziati dal Liceo della Badia e dal Ginnasio Comunale.

**Esito del concorso per la cattedra di matematica nel Ginnasio "Giosuè Carducci".** — La commissione per il concorso ad un posto di insegnante di matematica nel nostro Ginnasio, composta dall'avv. Palumbo, assessore della P. I. e dei professori Roberto Marcolongo della R. Università di Napoli e Corrado Vitolo del Liceo di Nocera Inferiore, ha ultimato i suoi lavori. È riuscito con lusinghiera votazione il nostro concittadino prof. Alberto Mascolo.

Col prof. Alberto Mascolo entra definitivamente nel nostro Ginnasio un valoroso insegnante e un perfetto gentiluomo. Egli per la chiara intelligenza e l'affetto che lo lega alla scuola recherà nuovo lustro e decoro al nostro glorioso Istituto, che già gode la sima di tanta parte del Mezzogiorno d'Italia.

All'egregio amico «La nuova Cava» invia gli auguri più sinceri e le congratulazioni più vive.

**SPORTS.** — L'Unione Sportiva Cavesa invia i più sentiti ringraziamenti alle autorità e cittadini che cortesemente cooperarono all'ottima riuscita delle manifestazioni sportive svoltesi nel settembre scorso.

Nel prossimo numero daremo qualche dettagliata notizia sull'esito delle gare stesse.

L'U. S. C. disputerà con molta probabilità domenica 12 c. m. alle ore 15 sul campo di Nocera un match amichevole di foot ball con la prima squadra dell'associazione sportiva novacina.

I Soci dell'U. S. C. sono vivamente pregati di intervenire all'assemblea generale che si terrà il 20 c. m. alle ore 20 nella sede sociale per trattare sul seguente ordine del giorno:

- a) Relazione della Presidenza
- b) Nomina del Presidente
- c) Varie

## Il Partito Popolare Italiano dirige al Paese il seguente MANIFESTO

I problemi dell'ora: ridare la libertà alla scuola e riconoscere le classi; riformare la burocrazia e decentrarne l'amministrazione; riordinare le finanze con democratico ardimento ed avviare il Paese — cui necessità impone di raccogliersi in uno sforzo supremo di operosità produttiva — a intense forme di attività agricola e commerciale; affezionare sempre più il coltivatore alla terra, consentendo a lui e alla sua famiglia il massimo frutto di lavoro; rivedere i trattati di pace e riprendere cordiali relazioni con tutti i popoli nel fermo proposito di attuare rapidamente il disarmo universale; questi più generali ed altri problemi rispondenti a giuste e schiette esigenze di numerosi gruppi sociali e di vaste regioni, non possono trovare soluzioni adeguate né prendere chiaro significato fuori di un quadro ampio e complesso.

Noi dobbiamo vivere il nostro programma, perché diventi storia vissuta dal popolo nostro.

Altri assuma un brandello di verità con esclusivismi perniciosi; noi riaffermiamo la sintesi. Famiglia e Patria, Classe e Società delle Nazioni; Autorità e Libertà; individuo e collettività. Soltanto

nella vita piena l'uomo vive, nella vita molteplice ed una.

Bisogna guardare in alto.

Consacrare nel patrimonio religioso e morale, immutabile e sacro, l'affermarsi dei nuovi istituti economici e sociali: ecco il nostro dissenso dai conservatori.

Vedere nel cristianesimo la fonte perenne di civiltà progressiva ecco il nostro conflitto con la sonora e falsa verbosità delle democrazie antireligiose.

Chiarire, elevare, rafforzare la coscienza del popolo in rispondenza al mutarsi degli istituti sociali: ecco il nostro contrasto con la rovinosa jattanza rivoluzionaria.

Movere la Giustizia con tutta la passione della nostra anima; preparare e attuare le forme sociali che a tutti — nella dignità del lavoro — consentano una vita più buona e più alta; raccogliere e consacrare il desiderio profondo e di pace, che in ogni guisa il popolo nostro irresistibilmente esprime, di pace che corona i sacrifici vittoriosi degli italiani, nel conforto al dolore di famiglie innominate e nel tributo di gratitudine a coloro che del sacrificio proprio portano il segno ammonitore: ecco il nostro programma.

Quando, miserie e dolori, ignoranze e passioni, sete di giustizia e bramosie di vendetta gonfiano l'onda torbida del massimalismo comunista: quando, incomposte audacie, bieche avversioni turbolenti minaccie, trepidi viltà dividono e raggruppano gli italiani in modi artificiosi e fallaci, noi proseguiamo con fede sicura, con cuore che non vacilla, senza fretta e senza tregua, a preparare e ad attuare negli animi e nelle cose la «ricostruzione sociale».

Qui incomincia la nostra battaglia.

Ottobre 1919.

La Direzione del Partito: Berzone, Cavozi, Degni, Grandi, Milani, Micheli, segretario del gruppo parlamentare, Sturzo, segretario politico.

## TEATRO MODERNO

Questa sera al Teatro Moderno tre grandiosi spettacoli. Ore 6-8-10 si proietterà il terzo peccato:

## •• GOLA ••

Interprete la famosa artista Francesca Bertini.

GIOVANNI SIANI gerente responsabile

Cava dei Tirreni — Tipi E. Di Mauro

CÆSAR Società Editrice Libraria

## ASCOLI PICENO

Abblamo pubblicato:

EMIDIO CESARI

Cos'è e come funzionerà in Italia

## •• Lo scrutinio di lista con la Rappresentanza proporzionale ••

La nuova legge elettorale spiegata ed illustrata con applicazioni, esempi e facsimili — L. 0,40

Chiedetelo in tutte le librerie

Per commissioni scrivere:

CÆSAR - Ascoli Piceno

**Calzaturificio "La VITTORIA",  
CAVA DEI TIRRENI**

Specialità in calzature da ragazzi  
e calzature di lusso di ogni tipo e  
qualità.

Articoli da Regalo — Profumeria —  
Cartoleria — Cartoline illustrate —  
Biancheria.

**Prezzi Bassissimi**

**PRESSO Au Bon Marché**

Corsò Umberto I. — 169.

**CAVA DEI TIRRENI**

**Sposi ! Fidanzati !**

Recenti arrivi della rinomata

**LANA di FOGGIA**

**ALLA DITTA**

**VINCENZO GIORDANO**

**CAVA DEI TIRRENI**

**Copisteria a Macchina**

**Scuola di dattilografia**

**PRESSO AU BON MARCHÉ - Cava dei Tirreni**

**Un grave problema risoluto !!  
LA PIÙ BELLA LUCE DOVUNQUE !!**

**Nessun speciale impianto !  
NESSUN PERICOLO!**

Funzionamento semplicissimo!

Consumo insignificante!

1000 candele di luce: 8 centesimi per ora!

Auto Fax  
1200 candele



Le nuove

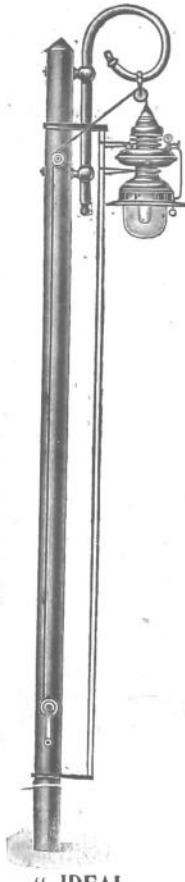
**Lampade  
"Continental",**

ad incandescenza a Gas di Petrolio

100 - 250 - 300 - 500 - 800 - 1000 - 1200 - 1500

1800 candele, sono quanto più bello ed utile  
si possa desiderare.

Si adattano per: Illuminazione pubbli-  
ca - Stabilimenti - Negozii - Giardini -  
Porti - Stazioni - Chiese - ecc. insom-  
ma per illuminare vasti ambienti.



**Luce bianchissima**

E RESISTENTE AD OGNI INTEMPERIA

Chiedere cataloghi - preventivi al  
Concessionario

**EUGENIO SALSANO**

**CAVA DEI TIRRENI**

**SPAZIO DISPONIBILE**

**SPAZIO DISPONIBILE**